

MARCIANUM

IX (2013) n. 1



MARCIANUM PRESS

MARCIANUM

Direttore Scientifico Alberto Peratoner
Direttore Responsabile Fabio Poles
Segretario di Redazione Nicola Petrovich

Consiglio Scientifico Internazionale Giampaolo Azzoni - Università di Pavia
Juan Manuel Blanch Nougés - Universidad CEU, Madrid
Caroline Bruzelius - Duke University (USA)
Brian E. Ferme - Studium Generale Marcianum
Gianmario Guidarelli - Studium Generale Marcianum
Chiara Mio - Università Ca' Foscari, Venezia
Paolo Pagani - Università Ca' Foscari, Venezia
Alberto Peratoner - Studium Generale Marcianum
Andrea Toniolo - Facoltà Teologica del Triveneto, Padova
Fabio Tonizzi - Studium Generale Marcianum

Comitato di Redazione Gianni Bernardi, Natalino Bonazza, Ester Brunet,
Marco Da Ponte, Giulio Giuliani, Gianmario Guidarelli,
Fabiano Longoni, Alberto Peratoner, Nicola Petrovich,
Fabio Poles, Leopoldo Sandonà, Michela Sterpini,
Fabio Tonizzi

Ufficio Abbonamenti Tel. +39 041 29 60 608
Fax +39 041 24 19 658
e-mail: abbonamenti@marcianum.it

La rivista è semestrale – condizioni per il 2013

Abbonamento annuale Italia: € 48,00
Resto del mondo: € 75,00
Prezzo del fascicolo: € 27,00
Annata arretrata Italia: € 75,00
Annata arretrata estero: € 105,00

Per la riproduzione anche parziale degli scritti è necessaria l'autorizzazione esplicita della Direzione.

I contributi della rivista sono sottoposti ad un processo di referaggio doppio in condizioni di anonimato attivo e passivo (*double-blind peer-review*)

Le opinioni liberamente espresse dagli autori degli articoli, note e recensioni qui pubblicati non rispecchiano necessariamente gli orientamenti dottrinali della rivista né dello Studium Generale Marcianum e vanno quindi considerate di esclusiva responsabilità di ciascun collaboratore.

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1515 del 26.09.2005

ISSN 1825-991X

ISBN 978-88-6512-173-3

INDICE

Dario Schioppetto <i>Custodire il giardino dell'Eden. Genesi 2, 15 nei principali commenti ai sei giorni della creazione dai Padri latini alla Scuola di Chartres</i>	9
Roberto Tadiello <i>Ri-pensare il 'nuovo' Israele. La tradizione sacerdotale tra Genesi ed Esodo .</i>	33
Inos Biffi <i>Il Crocifisso risorto e glorioso e l'umanità in Lui predestinata</i>	61
Nicola Petrovich <i>Il ministro del matrimonio. Il ruolo degli sposi e del presbitero: un'antitesi insanabile?</i>	75
Elisabetta De Septis <i>Il presunto "diritto di morire". Profili biogiuridici</i>	103
LABORATORIO CULTURA. RICERCA, ESPERIENZA, INTERVENTO	
Mario Rosso - Sandra Rossi <i>Le ante d'organo di Sebastiano del Piombo per la chiesa veneziana di San Bartolomeo: un caso di studio interdisciplinare</i>	129
NOTE E DISCUSSIONI	
Ester Brunet <i>Alle radici dell'immagine cristiana. Considerazioni sulla supposta antinomia tra arte sacra orientale e occidentale</i>	139

LETTURA DI UN CLASSICO

Luigi Alici <i>Le Confessiones di Agostino</i>	167
---	-----

RECENSIONI	173
------------------	-----

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE	221
-----------------------------------	-----

VITA DELLA COMUNITÀ ACCADEMICA	229
--------------------------------------	-----

SOMMARI / ABSTRACTS

DARIO SCHIOPPETTO

Custodire il giardino dell'Eden. Genesi 2, 15 nei principali commenti ai sei giorni della creazione dai Padri latini alla Scuola di Chartres.

Genesi 2, 15 è il versetto della Bibbia in cui Dio affida all'uomo il Paradiso perché "lo coltivi e lo custodisca", e costituisce anche il richiamo del dibattito contemporaneo sulla "custodia del creato". Il contributo analizza per la prima volta il commento a questo versetto nella teologia cristiana medievale di lingua latina, con particolare riferimento ai commentari sulla Genesi da Agostino ad Abelardo fino alla svolta chartriana del XII secolo, che segna gradatamente nel medioevo cristiano il passaggio tra il concetto di 'creato', originato da una *causa prima*, e quello di 'natura', retta dalle *causae secundae*.

Genesis, 2:15 is the verse of the Bible where God entrusts Paradise to Man "to take care of it and to look after it", and sets up the call for the contemporary debate on "Caring for Creation". The article analyzes for the first time the different positions about this verse in Christian Medieval Latin Theology, with specific reference to Genesis' commentaries from Augustine to Abaelard, till the Chartrian XIIth Century's turning point, which gradually underlines in Christian Middle Ages the passage from the "Creation" concept, caused by the "causa prima", to "Nature's" one, ruled by "causae secundae".

ROBERTO TADIELLO

Ri-pensare il 'nuovo' Israele. La tradizione sacerdotale tra Genesi ed Esodo

La crisi della teoria delle fonti, iniziata negli anni settanta del secolo scorso, ha portato a rivedere le diverse tappe della storia della salvezza. Se in precedenza si pensava che fosse stato lo yahwista a dar vita al grande affresco della storia della salvezza divisa in tappe successive, oggi c'è la tendenza ad attribuirne il lavoro alla tradizione sacerdotale. È con la redazione P che i cicli narrativi dell'esodo sono legati a quelli dei patriarchi e poi a quelli delle 'storie dei cieli e della terra'. Lo scopo era quello *ri-fondare* Israele, uscito dalla devastante crisi dell'esilio babilonese, e saldare l'identità del 'nuovo' Israele post-statale non più con l'alleanza/giuramento a Yhwh tipica della tradizione deuteronomica, ma con la 'storia dei cieli e della terra' dove Dio mette il suo arco a riposo, segno della sua signoria su ogni storia dell'uomo, anche su quella fallimentare del popolo di Israele.

The fall of the "documentary hypothesis," a theory on the composition of Pentateuch born in the nineteen seventies, has lead to a revision of the various stages in the history of salvation. Although in the past scholars attributed the division of the history of salvation into subsequent stages to Yahwistic tradition, today there is a tendency to ascribe its composition to the Priestly Tradition. It is the P redaction which links the narrative cycles of Exodus to the Patriarchal ones and, therefore, to those of the "histories of heavens and earth". The goal was to re-build Israel, which was nearly destroyed during the Babylonian exile, and to secure the identity of the new Israel. Because it was no longer a state, Israel's identity switched from being linked to the oath/alliance with Yhwh, typical of Deuteronomic tradition, to being anchored to the "histories of heavens and earth". In this tradition God has put his bow at rest; a sign of his lordship over all human history, including the failed history of the people of Israel.

INOS BIFFI

Il Crocifisso risorto e glorioso e l'umanità in Lui predestinata

Il sapere che non si compie nel Crocifisso risorto, fondamento, ragione e fine per cui tutto esiste, rimane inevitabilmente incompiuto. Del resto, come riconosciuto da Tommaso, la riflessione razionale rimane interrotta se non conclude ad affermare Dio quale Creatore e l'essere del mondo e di sé come dono. L'impegno della ragione nel dare risposta agli interrogativi sul senso dell'esistenza, non certo inutile o vano, si compie nella Rivelazione, il cui contenuto originale e fondamentale è la predestinazione di Gesù Cristo e la compredestinazione in Lui. La destinazione finale dell'uomo è allora di divenire consorte di Cristo, per conmorire e conrisorgere in Lui. Qui la ragione e la stessa antropologia filosofica trovano il loro senso compiuto.

All knowledge that is not accomplished in the Crucified and Risen Christ – who is the founding reason for which everything exists – remains unaccomplished. As shown by Thomas Aquinas, rational thinking remains interrupted if it doesn't lead to affirm God as the Creator and the existence of the world and man as a gift. The effort of reason to answer questions on the meaning of life, while not useless or vain in itself, can only be realized in Christian Revelation; specifically in the predestination of Christ and the co-predestination of mankind in Him. As a consequence, the final purpose of man is to become the “consort” of Christ so as to die and rise in Him. This is how the inquiry of reason and philosophical anthropology finally find their full meaning.

NICOLA PETROVICH

Il ministro del matrimonio. Il ruolo degli sposi e del presbitero: un'antitesi insanabile?

Gli sposi sono certamente i principali ministri del matrimonio, ma in questo studio si sostiene che esista un ruolo ministeriale svolto anche dal ministro ordinato e dai testimoni che con il loro agire rendono presente l'azione di Cristo e della Chiesa. Come il sacerdozio ministeriale è a servizio di quello battesimale così analogamente la ministerialità esercitata dal ministro ordinato è in funzione di quella degli sposi. Questo permette inoltre di recuperare il ruolo costitutivo di tutti gli elementi liturgici, che non sono puri accessori scenografici rispetto al consenso.

The spouses are certainly the main ministers of the Matrimony, but in this study it's supported a ministerial role played by the ordained minister and by the witnesses who make Christ and the Church present through their acting. So as the ministerial priesthood is at the service of the baptismal priesthood, the ministeriality played by the ordained minister is at the service of that of the spouses. This allows to recover the constituting role of all the liturgical elements, which are not to be considered simple scenographic accessories to the consent.

ELISABETTA DE SEPTIS

Il presunto “diritto di morire”: profili biogiuridici

Nei Paesi dove l'eutanasia è legale, è configurabile un “diritto di morire” inteso come pretesa di ricevere la morte dallo Stato? È ancora intangibile il principio di indisponibilità della vita? Come viene tutelato il “diritto di vivere” dei pazienti a cui viene praticata l'eutanasia a prescindere da una loro richiesta? Il diritto mostra cedimenti e contraddizioni, favorendo un pericoloso “piano inclinato” e lasciando temere prospettive di abbandono del soggetto debole, di fallimento della solidarietà sociale e di resa dello Stato davanti ai suoi compiti fondamentali.

Is the “right to die” only an improper, abused and emphasized expression evoked to reduce the disruptive importance of the protection of life or does it really have a legally relevant meaning? In countries where euthanasia is legal, is it possible to conceive of the “right to die” as a claim to receive death from the State? Is the principle of inviolability of life still untouchable? How is the “right to life” protected in patients regardless of their request to be euthanized? Current laws show failures and contradictions, leading to a dangerous “slippery slope” that might open the door to the abandonment of weak people, failure of social solidarity and surrender of the State’s fundamental duties.

Laboratorio cultura. Ricerca, esperienza, intervento

SANDRA ROSSI - MARIO ROSSO

Le ante d’organo di Sebastiano del Piombo per la chiesa veneziana di San Bartolomeo: un caso di studio interdisciplinare

Lo studio presenta un modello di ricerca multidisciplinare finalizzato alla comprensione delle opere d’arte e delle loro vicende conservative. La lettura del materiale diagnostico acquisito sulle quattro ante d’organo di Sebastiano del Piombo per la chiesa di San Bartolomeo (1509 ca) è stata integrata con la documentazione d’archivio, le pubblicazioni a stampa e le testimonianze iconografiche dei dipinti, raccordando informazioni sinora separate. Tutto il materiale reperito è stato quindi inserito in un sistema informatizzato, prossimamente accessibile in rete per essere messo a disposizione della comunità scientifica: solo la comunicazione delle informazioni garantisce il progredire della conoscenza.

The essay presents a method of multi-disciplinary research designed to improve the understanding of works of art and their conservation history. Technical data about the four paintings made around 1509 by Sebastiano del Piombo for the organ of San Bartolomeo’s church in Venice, have been combined in a database that comprises information coming from chemical and scientific analyses, archival sources, publications and iconographic representations. All these information, which were previously disjointed, have been digitized and incorporated in software that will soon be available on the Web for scientific studies. We decided to make it publicly available because we believe that only the exchange of information guarantees the progress of knowledge.

Note e discussioni

ESTER BRUNET

Alle radici dell’immagine cristiana. Considerazioni sulla supposta antinomia tra arte sacra orientale e occidentale

Il contributo vuole affrontare il luogo comune, ancor oggi molto diffuso, che pone in rapporto di irriducibile contrapposizione l’arte sacra orientale e occidentale, la prima vista come “rivelativa”, la seconda come mera *biblia pauperum*. A partire dalla polifunzionalità dell’arte sacra, con cui la Chiesa latina si è storicamente confrontata, il saggio intende sgombrare il campo da ogni tentativo di semplificazione riduzionista, con cui una serie di pubblicazioni che si prefiggono di “riscoprire” il profilo teologico delle icone bizantine e russo-ortodosse hanno recentemente affrontato la questione. Se l’analisi storica smentisce l’idea di un’arte sacra occidentale solamente didascalica e illustrativa, quella teologica

problematizza l'asserto che solo l'aderenza a un preciso canone formale consenta all'immagine di farsi rivelativa, ovvero *transitus* efficace al modello rappresentato.

The paper intends to address the widely accepted cliché that Eastern and Western religious art are irreconcilably opposed: the first is seen as “revealing” while the second is considered a mere biblia pauperum. Recently, a series of publications aimed at “rediscovering” the theological profile of Byzantine and Russian Orthodox icons have addressed the issue in rather simplistic terms. The goal of this paper is to reject any such attempt at simplification and reductionism, highlighting instead the multi-functionality of sacred art, which the Latin Church has encountered and faced throughout its history.

*On the one hand, historical analysis shows that the idea that Western sacred art has been only didactic and illustrative is not sustainable. On the other, theological analysis questions the claim that only adherence to a precise formal canon allows the image to be revelatory, that is, an effective *transitus* to the model represented.*

Lettura di un classico / Reading of a classic text – *Le Confessiones* di Agostino (Luigi Alici)

Luigi Alici legge le *Confessioni* di Agostino quale documento della storia ed esperienza interiore di un'anima pienamente coinvolta nelle drammatiche tensioni culturali e spirituali del suo tempo. L'anelito spirituale del capolavoro di Agostino, che si colloca al punto di sintesi tra ricerca metafisica ed esperienza di conversione e implicazione esistenziale, spinge il movimento dell'interiorità sino all'incontro con l'Alterità riconosciuta insieme quale “ulteriorità infinita e infinita prossimità”.

Luigi Alici reads St. Augustine's Confessions as an exceptional document of the history and inner experience of a soul deeply involved in the dramatic cultural and spiritual tensions of his times. The spiritual yearning of Augustine's masterwork, which synthesizes metaphysical quest, experience of conversion and existential involvement, culminates in the encounter with the Otherness, finally recognized as being simultaneously “endless ulteriority and infinite proximity”.